

gono firmate
12 colonne

a in
50
ima,
75
onna
90
ima
75
75
50
ande
50
ita

aspir,,
di zaffiro
13.000.000
la gran-
osa pre-
ziozzo
da cm 23
cia
da cm 30
cia
usivo per
CHETTI
(Chiesa)
peritorio

RNA
ioni)
ICIALI
corpo
E VALGO
fratture
ma
stiche

ERNO • di
GLIORE
no venditi

bituale e atonici
chi ed il Semp.
o.
er le ANALISI

Anno XIV. N. 980

UFFICII
DIREZIONE e REDAZIONE
Via Roma, già Toledo, 79

AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
Piazzetta dei Bianchi allo Spirito Santo

ABBONAMENTI
Anno L. 3,00 - Semestre L. 1,50
Estero e sostenitori il doppio

Ma numero separato cent. 5
Arretrato cent. 10

La Propaganda

LA PROPAGANDA
Conto corrente postale
5098 Sig. Fioritto Ass. Domenico
(Foggia) San Nicandro Garganico

giornale sindacalista

Napoli 15-16 Giugno 1912

INSERZIONI A PAGAMENTO

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusiva-
mente presso il nostro ufficio: Piazzetta dei Bianchi
allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi:

In cronaca per ogni riga di corpo 7 L. 1,75
In 2° pagina, dopo la firma del gerente, per
ogni riga, o spazio di riga, corpo 7 1,25
In 4° pagina, per ogni riga o spazio di riga
corpo 7, giustificata 12 colonne 0,50
Arvisti economici a cent. 5 la parola (minimo L. 1)

Si pubblica ogni settimana

CONTRO CORRENTE CON LA POSTA

I PIRATI NEL PORTO DI NAPOLI

L'on. Arlotta, il Municipio, la Camera di Commercio e il Governo
Proclamiamo la indipendenza degli arabi - Gli espulsi e il re - Per Ettore e Giovanni - La crisi municipale -
Che fa la "San Giorgio", - Nelle scuole - Per uno sciopero d'avvocati a Napoli - Pel Congresso Socialista

I Silos e i Magazzini generali - Tra Pollak e Sech - I bilanci e i conti non resi - La complicità del Municipio e la tardiva azione della Camera di commercio - Le incompatibilità di Enrico Arlotta I gettoni al Consiglio di amministrazione.

Gli utili dei Magazzini generali
In una relazione della Camera di Commercio si legge:
«... La Società nulla faceva per sostituirsi alle altre iniziative per migliorare i servizi portuari, ma aggravava invece la grave congestione che minacciava di deviare il traffico, intento solo a raccogliere i forti utili fatti sulle sventure altrui, utili che permettevano di distribuire al Consiglio di amministrazione (tra cui l'astro maggiore dell'amministrazione comunale di Napoli, on. Arlotta?) gettoni ammontanti a *setanta od ottanta mila lire all'anno*; sottraendo invece agli Enti la partecipazione agli utili che a questi spettava, sia non presentando i bilanci e il conto spese, sia redigendo i bilanci in modo da sottrarsi a tale obbligo, senza che nessun provvedimento definitivo venisse preso dagli enti malgrado le continue deliberazioni prese».

L'avv. Rossi
E' il nuovo avvocato capo del Municipio. Eletto dalla maggioranza clericale sotto gli auspici dell'on. Arlotta, ha esordito ieri alla 1ª Sezione del Tribunale di Napoli difendendo — per conto del Municipio — quella Società dei Magazzini Generali che potrà aver ragione o torto, nella vertenza presente, ma alla quale l'avv. Rossi non ha ceduto ancora di chiedere la parte degli utili che spettano al Comune. E' vero che l'on. Arlotta è componente del Consiglio d'Amministrazione di quella società, ma l'avvocato Rossi — sotto la sua responsabilità — come ha consigliato al Comune la causa presente, potrebbe consigliargli quella del pagamento dei dividendi.

I precedenti
Nel 1879 il governo concesse al municipio ed alla Camera di Commercio un'area importante, al Molo Angioino, per la istituzione di un deposito Franco. Con istrumento in data 9 novembre 1881 la società dei magazzini generali fu dichiarata aggiudicataria in sub-concessione del Municipio e della Camera di Commercio, per la costruzione ed esercizio del deposito Franco al Molo S. Gennaro. Con la convenzione 15 dicembre 1882 fu approvato il piano planimetrico alligato e si stabilì che i suoli dati in concessione dovevano essere destinati nella parte rispondente allo sperone del Molo S. Gennaro a deposito Franco con uffici doganali, amministrazione magazzini e tettoie; e nella parte più prossima al faro e prospiciente al Molo Angioino per uso della esportazione, con magazzini, tettoie ed uffici doganali oltre i binari ed il macchinario. Espletati i lavori di costruzione dalla società sub-concessionaria l'esercizio s'iniziò in data 1. luglio 1888. Ma fin dal principio di tale esercizio la società, contravvenendo alle tassative disposizioni della concessione, adibì i locali destinati a Punto Franco a magazzini privati e poscia a magazzini generali. Contro tale trasformazione consentita dal ministero delle finanze, si gravò il Municipio di Napoli con ricorso alla IV Sezione del Consiglio di Stato per annullare il provvedimento amministrativo del ministero, e poscia presso la Cassazione per ragioni di competenza, ma tale azione giudiziaria non ebbe nessuna soluzione perchè per regolare l'anormale stato di cose si venne ad una convenzione transattiva, tra Municipio, Camera di Commercio e Società sub-concessionaria, approvata in data 5 febbraio 1906 con la quale la società si obbligava a trasformare parte dei locali destinati all'esportazione e deposito Franco, salvo a trovare locali adatti e definitivi per la gestione d'un deposito Franco.

Come il Comune intende la sorveglianza
Il sig. Giacomo Aiello era rappresentante del Municipio nella Commissione di Vigilanza del deposito franco. In tale qualità, egli mosse gravi appunti alla Società dei Magazzini Generali, dimostrando ch'essa era stata sempre inadempiente. Il Municipio di Napoli in vista di ciò, sapete che fece? Otto giorni dopo destituì il suo rappresentante, e lo sostituì con il conte Filippo Del Balzo. E ora la Società dei Magazzini Generali grida: Voi ci chiedete i conti? Ma se la Commissione di vigilanza non viene a sorvegliarci, che colpa ci abbiamo noi?

La crisi comunale
Nell'attesa dell'astro maggiore
La crisi comunale non ha fatto un passo innanzi, in questi giorni. La soluzione è stata rinviata al ritorno da Roma dell'astro maggiore. Il pubblico che ha seguito lo svolgimento di una vertenza giudiziaria, di cui largamente ci occupiamo in altra parte del giornale, sa ormai chi sia l'astro maggiore che proietta la sua luce sinistra su tutta la vita del Comune di Napoli.

Quando non c'è Arlotta il Comune è libero
Solamente nel 1888 il Municipio ad energeticamente la via giudiziaria ed amministrativa, mentre dal 1907, tranne il bando atto di diffida del 1908, si è disinteressato della questione dei magazzini generali, lasciando poi solo la Camera di Commercio nella lite giudiziaria. Perché ciò?
Nel 1888 Enrico Arlotta non era consigliere comunale: dal 1907 in poi è stato consigliere comunale come lo è attualmente, anzi è stato ed è l'inspiratore degli atti della Giunta, il leader della maggioranza che sostiene l'attuale amministrazione.

On. Arlotta dimettevi da Consigliere comunale
L'on. Arlotta che aspira a capo della deputazione politica napoletana e fa il protettore dell'Amministrazione comunale clericale moderata, è effettivamente il capo autorizzato e riconosciuto di quell'industrialismo affaristico che soffoca ogni nuova ed onesta energia industriale della nostra città ed impedisce l'applicazione delle famose leggi speciali per Napoli frustrando i pubblici vantaggi che se ne attendevano.

Al principe di Forino lettera d'un sottoscrittore per la regina al mare
Cara Propaganda,
Ho letto nel « Mattino » di oggi che il Comitato per la Regina del Mare, dopo due anni di silenzio, si è destato alla tua prima tirata di orecchie, ed ha versato alla sottoscrizione per profughi il residuo di cassa in L. 215. Ma i conti? E soprattutto i conti spese non si danno?
Il prence Nicolino Caracciolo di Forino (i versi e le rime sono casuali) che lo scriventone non si sarebbe consentito il lusso di scegliere tanto uomo a soggetto delle sue malinconie poetiche! non ha onorata d'una risposta circa il rendimento di conti.

Controllo Pollak e contro Sech
Ma si obietta: la Camera di Commercio si è mossa per difendere gli interessi privati d'un certo Pollak. Noi non difendiamo nessuno. Tra Pollak e Sech noi guardiamo l'interesse pubblico trascurato, denunciando le incompatibilità morali, l'acquiescenza criminosa di Enti, le violazioni contrattuali permessive.
Avanzammo una proposta nel numero scorso: Tra i due interessi privati intorno a cui gravitano illeciti interventi, illegittime pressioni, si costituiva un Ente autonomo tra Governo, Municipio e Camera di Commercio per la costruzione e gestione dei Silos. Se vi siano accuse specifiche che involgono le responsabilità di altri, si facciano le nostre colonne sono aperte al dibattito. Investiti del diritto di pubblica censura noi lo sperimentiamo contro tutto e tutti.
Ed è perciò che chiediamo: perchè la Camera di Commercio ed il Municipio, cointeressati come Enti concedenti alla gestione ed utili dei magazzini generali, per vent'anni non hanno mai richiesti i conti ed i bilanci della società anonima?
Perchè la società anonima non ha mai presentati i bilanci ed il conto spese all'approvazione dei due Enti?
Questa è la domanda che torniamo a rivolgere.

Falsi in atto pubblico denunciati in una relazione al Ministero degli interni.
In una relazione mandata al Ministero degli interni dalla Camera di commercio sulla vertenza coi Magazzini generali, si legge:
«L'ostruzionismo che si compiva negli uffici della Camera non era meno importante. Irregolarità furono riscontrate nei verbali, alcuni monchi, altri non trascritti e nel 1908 mentre ferveva la discussione sull'interpretazione dell'art. 20 del quadro d'onori, nel confronto delle copie stampate, che esistevano presso la Camera di commercio con l'originale fu riscontrata una notevole differenza».

Contro il sabotaggio della Giustizia
Lo sciopero degli avvocati milanesi e la pazienza di quelli napoletani.
Tutti gli avvocati di Milano si sono mossi in sciopero per imporre rimedi al governo contro quello che essi chiamano « il disservizio della giustizia ». Il disservizio della Giustizia consiste nello assegnare troppo grande numero di cause a ciascuna sezione, in modo che esse non possano venire esaminate con coscienza; e nel mantenere qualche giudice in servizio, che dovrebbe essere licenziato per deficienza mentale.

Le difese dei Mag. gen. Accuse alla Camera di commercio
Il direttore dei Magazzini Generali ci ha fatto osservare, a proposito della nostra pubblicazione del numero scorso, che le pretese della Camera di Commercio e del Governo col quale i magazzini Generali sono in causa, giurano all'impresa Pollak ma non al paese. Egli ci ha presentate molte memorie e difese per dimostrare che aveva diritto di mutare il Punto Franco in Magazzini Generali, e che aveva dritto di istituire in questi ultimi i suoi Silos.

Contro il sabotaggio della Giustizia
Lo sciopero degli avvocati milanesi e la pazienza di quelli napoletani.
Tutti gli avvocati di Milano si sono mossi in sciopero per imporre rimedi al governo contro quello che essi chiamano « il disservizio della giustizia ». Il disservizio della Giustizia consiste nello assegnare troppo grande numero di cause a ciascuna sezione, in modo che esse non possano venire esaminate con coscienza; e nel mantenere qualche giudice in servizio, che dovrebbe essere licenziato per deficienza mentale.

Spunta l'on. Arlotta
Quali illegittime influenze determinarono una prima volta nel 1906 il Municipio e la Camera di Commercio a stipulare una convenzione transattiva che annullava l'azione giudiziaria che si svolgeva?
E a quali illeciti interventi si deve la posteriore azione dell'amministrazione comunale che non fa seguire all'atto di diffida del 1908 la esecuzione delle minacce, e poi come Ente concedente, di fronte alle constatate violazioni contrattuali non aderisce all'invito formale

Abbionatevi a "La Propaganda", Anno L. 3 — Semestre 1,50 Estero e sostenitori il doppio